

Rassegna del 09/09/2014

SANITA' REGIONALE

09/09/14	Crotonese	7 Nuovi direttori Asp stop della Lorenzin	...	1
09/09/14	Gazzetta del Sud	19 Dopo l'autopsia si attende l'esito di ulteriori esami	Ranieri Francesco	2
09/09/14	Gazzetta del Sud	19 Donazioni, il sacrificio di Nicholas aprì la strada	...	3
09/09/14	Il Garantista Calabria	5 L'ambulanza non era attrezzata per il trasporto del piccolo Matteo? - Matteo, arrivano le prime verità	Granato Ivano	4
09/09/14	Il Garantista Calabria	5 Il risparmio c'è Ma l'assistenza è insufficiente	...	6
09/09/14	Il Garantista Calabria	5 Centro cuore chiuso e si muore d'infarto	...	7
09/09/14	Il Garantista Calabria	5 L'esempio di Occhiuto e i veti del potere	...	8

SANITA' LOCALE

09/09/14	Gazzetta del Sud	18 Pezzi e Urbani: i direttori sanitari e amministrativi vanno prorogati	Calabretta Betty	9
09/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Al "Casalinuovo" screening tiroideo a cura dell'Ammi	...	10
09/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Il punteruolo nei pacchi di pasta Sequestro per una tonnellata	Amoroso sabrina	11
09/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sanità «L'attenta analisi del dg Menniti»	Sa.inc	12
09/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Dialisi, oasi nel deserto sanitario	Sicari vittoria	13

09/09/14	Comunicazione agli Abbonati	1	15

Nuovi direttori Asp stop della Lorenzin

“In relazione alle notizie apparse sulla stampa locale di possibili nomine da parte della Giunta regionale della Calabria di direttori generali di aziende sanitarie è necessario precisare che l'Avvocatura dello Stato, alla quale si sono rivolti i sub commissari per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, ha recisamente escluso che una giunta regionale in regime di prorogatio possa procedere a tali nomine, escludendo altresì che in luogo di direttori generali possano essere nominati commissari straordinari”. E' quanto scritto in una nota del Ministero della Salute. “Tale posizione - prosegue la nota - è pienamente

Per il ministero della Salute la Regione non può scegliere i dg

condivisa dal Ministero della salute che, assieme al Ministero dell'economia e delle finanze e per il tramite dell'organo commissariale, vigilerà per garantirne il rispetto”. Nel frattempo la deputata del Movimento 5 Stelle Danila Nesci torna a puntare il dito contro la presidente della Regione Antonella Stasi ed il consigliere regionale Ennio Mor-

rone, di Forza Italia, entrambi, a suo parere, in pieno conflitto d'interessi: “I due stanno nella sanità privata; il primo per le proprie cliniche, la seconda per quelle del marito. Ci spieghino - scrive la Nesci - perché vogliono nominare per forza nuovi dirigenti delle aziende sanitarie provinciali. È la prova che sbeffeggiano la legge e considerano carta igienica il parere dell'Avvocatura dello Stato, che di recente ha chiarito al mondo l'impossibilità, per la giunta della Calabria, di nominare dirigenti pubblici”.



Il neonato morto dopo appena quattro giorni di vita passati tra gli ospedali di Soverato e Catanzaro

Dopo l'autopsia si attende l'esito di ulteriori esami

Devono essere verificate le ipotesi di eventuali margini di sopravvivenza



Il prof. Di Mizio ha eseguito l'autopsia alla presenza del consulente di parte prof. Cardia

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Da un'ulteriore esame arriveranno le prime risposte sulla morte del piccolo Matteo Zangari, il neonato di soli quattro giorni morto lo scorso 3 settembre all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, dov'era giunto in condizioni disperate dalla struttura ospedaliera di Soverato. L'autopsia, durata cinque ore, si è conclusa nella tarda serata di ieri e sono stati prelevati gli organi del bimbo da sottoporre ora a un'ulteriore "revisione macroscopica". Da questi dettagliati esami istologici, che saranno eseguiti entro poche settimane, si attendono i chiarimenti sulle cause del decesso: sarà verificata la presenza di eventuali margini di salvezza non sfruttati e, di conseguenza, verranno stabilite le conseguenti responsabilità della sua morte. Matteo era stato dimesso dal reparto di Ostetricia di Soverato assieme alla madre già il 1. settembre, perché ritenuti in buona salute.

Il caso è subito apparso di difficile lettura, per questo tutto è legato all'esito complessivo dell'autopsia effettuata dal prof. Giulio Di Mizio dell'Università Magna Græcia di Catanzaro, alla quale hanno assistito

il prof. Giulio Cardia dell'Università di Messina, consulente tecnico della famiglia del bimbo, il legale dei coniugi Zangari, avv. Cosimo Albanese, e la sua collaboratrice, dott.ssa Maria Tassone.

Tutto è cominciato con l'esperto del legale alla Procura di Catanzaro, che ha aperto un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Vincenzo Luberto. Undici tra medici e infermieri di entrambi gli ospedali sono stati iscritti nel registro degli indagati e sono già stati eseguiti, su disposizione del pm Luberto che ha accolto la specifica richiesta dell'avv. Albanese, una serie di accertamenti non ripetibili sulla strumentazione utilizzata sul piccolo la mattina del 3 settembre. Quel giorno, il bimbo era stato portato in ospedale a Soverato dalla madre e dalla nonna paterna, preoccupate per le sue condizioni di salute. Sono arrivate nel reparto di Pediatria alle sei del mattino, senza sapere che, però, in quell'ospedale da due anni non c'è più il pronto soccorso pediatrico notturno. Per il bimbo è così cominciata una lunga attesa che lo ha visto giungere a Catanzaro solo poco prima delle 10, quando la sua situazione era ormai compromessa. ◀



Reginald Green in Sicilia e Calabria

Donazioni, il sacrificio di Nicholas aprì la strada

Il ragazzino fu ucciso sulla A3 durante un tentativo di rapina

Sono passati 20 anni dal tragico episodio e le donazioni di organi da allora sono cresciute

CATANZARO

Il primo ottobre di 20 anni fa moriva Nicholas Green, il bambino statunitense di 7 anni colpito da un proiettile nel corso di un tentativo di rapina mentre si trovava in auto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con i genitori e la sorellina di 4 anni, in visita in Italia. Per l'occasione il padre Reginald Green sarà in Italia, dal 12 al 25 settembre, per partecipare ad una serie di iniziative in varie città italiane legate al tema dei trapianti di organi, che dopo quel caso hanno registrato una decisa impennata.

«Mia moglie Maggie ed io ricorda Reginald - donammo i suoi organi e le sue cornee, che andarono a sette italiani molto malati, quattro dei quali adolescenti. L'intera nazione sembrò esplodere di comprensione. Dubito che qualsiasi altra nazione al mondo avrebbe mostrato la stessa compassione come ha fatto l'Italia. Ancor meglio, gli italiani incanalano quelle emozioni in un enorme beneficio pratico».

«All'epoca - sostiene Reginald Green - l'Italia aveva il tasso di donazione degli organi più basso delle principali nazioni in Europa Occidentale. Subito dopo la morte di Nicholas, nel quarto trime-

stre del 1994, le donazioni si impennarono e nei successivi dieci anni sono cresciute anno dopo anno fino a tripliare! Non conosco nessun'altra nazione che abbia raggiunto un tale tasso di crescita e così migliaia di persone, molte delle quali giovani, che sarebbero morte, oggi invece sono vive. Un incremento di tale portata deve avere molteplici cause, inclusi i rapidi progressi della medicina, la dedizione di un'armata di professionisti del settore sanitario e volontari, il supporto della Chiesa e delle autorità civili. Ma appare chiaro che la storia di un bambino ha cambiato il modo di pensare di milioni di persone».

Il 12 settembre Reginald inaugurerà un giardino intitolato al figlio, il 100°/mo luogo in Italia che porta il nome di Nicholas. Il giorno successivo, a Bientina (Pisa), terrà un discorso durante la Partita del Cuore fra Nazionale Italiana Trapiantati e medici ed infermieri dei tre centri trapianti della Toscana. Il 14 settembre, a Bologna, visiterà il Parco Nicholas Green con rappresentanti del mondo politico, della sanità e associazioni di volontariato. Il 15 si trasferirà a Roma dove, il 17, inaugurerà, col sindaco Ignazio Mari-

no, il Parco Nicholas Green al cui interno c'è una scuola. Il 18 sarà a Cassino (Frosinone) per l'inaugurazione di una stele dedicata a Nicholas con il tema "La vita dalla morte" nella Piazza Nicholas Green. Il 20 settembre, a Galatina (Lecce), terrà un discorso alla conferenza dei Nefrologi pugliesi.

In Calabria Reginald Green arriverà il 21 settembre ed il 22, a Reggio, avrà un incontro con il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico e parteciperà ad un evento nella sala dove è posta la scultura "Gli Uccelli", donata dalla famiglia Green e realizzata dalla fusione di armi da fuoco confiscate dalla polizia. Il 23 settembre terrà una conferenza Stampa al Policlinico di Messina, dove Nicholas morì, con il team medico dell'ospedale, mentre il 24, a Siena, terrà un discorso alla cerimonia inaugurale della Conferenza nazionale della Società italiana dei trapianti. ◀ (ansa)

A3 di sangue

Dopo il dolore la generosità

● Nicholas Green, 7 anni, statunitense, venne assassinato il primo ottobre 1994 nel tratto Vibonese della A3 durante un tentativo di rapina, colpito dal proiettile esploso da un bandito. Insieme alla sorellina Eleonor di 4 anni, dormiva sdraiato sul sedile posteriore dell'auto guidata dal padre, in visita in Italia con la moglie Maggie. Reginald Green, sarà in Italia, dal 12 al 25 settembre, per partecipare ad una serie di iniziative in varie città italiane legate al tema dei trapianti di organi.





AVEVA SOLO 4 GIORNI

L'ambulanza non era attrezzata per il trasporto del piccolo Matteo?

Ieri l'autopsia sul corpicino del neonato morto a Soverato. La disperazione dei familiari

La "tortura" dell'autopsia è un evento cui non ci si può esimere. Non ci può e non ci si deve voltare dall'altra parte quando la vita ti pone davanti a un dramma vero. Il dolore straziante che vive un'intera famiglia, mamma e papà giovanissimi, la zia, la nonna: la vita del piccolo Matteo che in poche ore fug-

ge via. Momenti concitati e interminabili che dal Pronto soccorso dell'ospedale di Soverato arrivano fin su al reparto di Terapia intensiva del "Pugliese" di Catanzaro, passando per un'attesa inspiegabile di un'ambulanza che impiega oltre un'ora e mezza a prendere il neonato.

GRANATO A PAGINA 5

Matteo, arrivano le prime verità

Attesi per oggi i risultati dell'autopsia sul corpo del piccolo morto a causa di ritardi e ospedali chiusi

RITO STRAZIANTE

Ieri l'esame che dovrebbe dare dati certi sulle cause del decesso. In ospedale a Catanzaro, anche i familiari del neonato

DI IVANO GRANATO

CATANZARO La "tortura" dell'autopsia è un evento cui non ci si può esimere. Non ci può e non ci si deve voltare dall'altra parte quando la vita ti pone davanti a un dramma vero. Un esame che, vista la complessità, si trascina fino a notte fonda. Il dolore straziante che vive un'intera famiglia, mamma e papà giovanissimi, la zia, la nonna: la vita del piccolo Matteo che in poche ore fugge via.

Momenti concitati e interminabili che dal pronto soccorso dell'ospedale di Soverato arrivano fin su al reparto di terapia intensiva del "Pugliese" di Catanzaro, passando per un'attesa inspiegabile di un'ambulanza che impiega oltre un'ora e mezza a prendere il neonato. La corsa folle e disperata verso la città non ricompone la disperazione che, purtroppo, trova invece l'apice che nessuno si augurava. Matteo non ce la fa.

Un bimbo dimesso poco dopo le 48 ore dal parto, così come avviene quando tutto fila liscio. Funziona così: quando mamma e bambino stanno bene, dopo due giorni si torna a casa.

Matteo torna nella sua casa, con mamma e papà, in queste condizioni lo scorso primo settembre. Ieri, a distanza di qualche giorno, ci ritroviamo appena fuori il reparto di Anatomia fisiologica dell'ospedale "Pugliese". Dentro, attorno al corpicino senza vita del piccolo di appena quattro giorni, ci sono tanti dottori. Ci rimarranno fino a notte inoltrata.

Siamo qui perché, tra il primo settembre e venerdì scorso,

qualcosa accade. Per questo oggi si è qui, a pochi passi dall'ingresso principale dell'ospedale. Qui ci sono i familiari del piccolo che non riescono neanche a scendere fin giù, fuori dalla stanza in cui il medico legale Giulio Di Mizio esegue quell'esame in grado di chiarire le reali cause che portano al decesso del piccolo Matteo. Pochi minuti prima delle 17, l'ingresso del dottore nominato dalla procura di Catanzaro. Con lui anche il consulente della difesa, il professore Giulio Cardia. Ci sono anche gli avvocati Cosimo Albanese e Maria Tassone che seguono la giovane coppia di genitori alla ricerca di una risposta chiara da parte della giustizia. Quella giustizia che, nelle ultime ore, muove passi importanti. Tra la serata di venerdì scorso e la mattinata di sabato, il medico legale e i militari dell'Arma di Soverato passano infatti al setaccio tutti gli strumenti utilizzati nel presidio soveratese in attesa dell'arrivo dell'ambulanza.

Un accertamento questo che, a quanto filtra, avrebbe già palesato qualche riflessione importante.

Il bambino a un certo punto avrebbe manifestato un respiro affannoso. Era perfettamente funzionante la macchina per la misurazione della satu-



razione dell'ossigeno?

E poi l'ambulanza. Era davvero attrezzata per un trasporto di questo tipo? Domande a questo punto lecite e che si stagliano accanto a un dato che sembrerebbe confermato e che da solo rende l'entità del clima che si crea nel pronto soccorso di Soverato nelle prime ore del mattino di mercoledì scorso. Le condizioni del piccolo che in pochi minuti peggiorano rapidamente, il pediatra che per l'urgenza si precipita in ospedale (il reparto apre alle 8!!!) e che dispone il trasferimento a Catanzaro. E poi i cento interminabili minuti che trascorrono ad aspettare un'ambulanza che sia in grado di portare Matteo all'ospedale "Pugliese". L'attesa di un'intera famiglia disperata finisce dopo oltre un'ora e mezza e si chiude – stando a quanto si è riusciti ad apprendere - con una brutta sorpresa: l'ambulanza che arriva a prendere il neonato pare non fosse perfettamente idonea per l'esecuzione di un trasporto di tale gravità. È andata davvero così? Dopo un'attesa estenuante e inspiegabile, possibili che poi arrivi un mezzo senza la necessaria strumentazione per fronteggiare una situazione che già a quel punto appariva disperata?

Le prime risposte dell'esame autoptico - per la relazione finale ci vorranno settimane - sono attese per questa mattina.

Il risparmio c'è Ma l'assistenza è insufficiente

«Ora che i Piani di rientro hanno raggiunto gli effetti attesi in termini di recupero del disavanzo sanitario, l'attenzione si deve spostare inevitabilmente sui Lea». È uno dei passaggi salienti dell'ultimo report del Ministero della Salute sulla situazione della sanità nelle otto regioni sottoposte al Piano di rientro del deficit, e quindi anche in Calabria. Come dire, migliorano i conti ma non l'efficienza dei servizi. I numeri calabresi non sono brucoloni. La chiusura di 19 Ospedali, di 19 Pronto Soccorso, e di almeno 7 punti nascita, la dicono lunga su un Piano che spesso guarda più alla salvaguardia del deficit che a quella del paziente. Anche perché a fronte della voce "chiusura" non è corrisposta un altrettanto vitale e in tempi consoni "apertura" di presidi. Basti pensare che non si intravedono ancora, se non sulla carta, i 4 grandi ospedali (Piana Gioia Tauro, Sibari, Catanzaro e Vibo) il cui iter è partito nel lontano 2005. Altro discorso è se a distanza di 9 anni ci si è resi conto che i finanziamenti sono buoni a coprire soltanto le opere murarie. Ma non si intravedono neanche, a distanza di 4 anni dai roboanti annunci, la nascita delle Case della salute insieme ai Punti di primo intervento con relative Guardie Mediche e posti di medicina generale h 24 che avrebbero dovuto trattare i codici bianchi e verdi decongestionando i Pronto soccorso degli Ospedali rimasti.

Argomenti scottanti, soprattutto alla vigilia di una delicatissima campagna elettorale regionale. Numeri che fanno riflettere anche nell'attesa che da Roma arrivi l'indicazione del Commissario alla sanità.

Il sindacato della Fials però se ne è accorto già da un po' di tempo. Nel corso della se-

greteria regionale svolta a Lamezia nei giorni scorsi ha tirato le somme dell'attuale situazione sanitaria calabrese, esprimendo un giudizio negativo e stilando un decalogo di proposte che il segretario generale Bruno Ferraro vorrebbe portare all'attenzione della politica. «Si è detto che la chiusura di 19 ospedali serviva a migliorare la qualità della sanità. Allora perché dai 250 milioni di mobilità passiva, si è passati a 243, con soli 7 milioni di risparmio? Significa che calabresi questa qualità non l'hanno trovata, e preferiscono curarsi ancora fuori regione».

Il risparmio, quello annuale, per la Fials si è avuto per il 90% da pensionamenti o dimissioni di 3 mila lavoratori in 4 anni. Mentre si attende, sempre da 4 anni, lo sblocco delle assunzioni riguardante il personale medico, infermieristico e tecnico per ridare sollievo all'assistenza, ormai ridotta al lumicino, sia negli ospedali che sul territorio.

cl.la.

19
strutture

Sono gli ospedali che hanno chiuso a seguito del piano di rientro, insieme a 19 pronto soccorso e almeno 7 punti nascita. Le cifre emergono dalla nota Fials, tratti dall'ultimo report del ministero della Salute



REGGIO CALABRIA

CENTRO CUORE CHIUSO E SI MUORE D'INFARTO

Mentre in altre parti della Calabria si rischia di morire per colpa di ritardi nei trasporti e gli ospedali chiudono per il piano di rientro, a Reggio Calabria c'è un reparto d'élite che continua a rimanere inspiegabilmente chiuso, quando la sua attivazione potrebbe salvare centinaia di vite. Non ci stancheremo di ripeterlo: il Centro cuore è l'emblema di una gestione politica vergognosa che non sa e non vuole trovare le risposte adeguate nel mondo sanitario. Bisogna solo affidarsi ai miracoli dei medici dei "Riuniti", in caso d'infarto, oppure sperare in un veloce elisoccorso che viri verso altre mete, non più attrezzate ma semplicemente funzionanti. Perché il Centro cuore reggino non ha nulla da invidiare agli altri d'Italia e d'Europa. Ha solo un problema: dopo essere stato finito e messo a punto, è chiuso. Il perché? Un balletto stucchevole di motivazioni che danno una sola certezza: qualcuno non vuole che entri in funzione, pur essendo costato parecchi soldini e nonostante rischi di diventare vecchio senza mai aver salvato una vita.



L'ASSUNZIONE IMPOSTA

L'ESEMPIO DI OCCHIUTO E I VETI DEL POTERE

COSENZA I problemi non sono risolti. E neanche attenuati. Ma il personale medico e infermieristico non intende mollare la presa. Sì, ma per quanto? Non è dato sapere. Il rischio che l'ospedale Annunziata imploda è altissimo. Soltanto il sindaco della città, Mario Occhiuto, ha trovato il coraggio di "sporcarsi le mani". Ha emesso, a fine luglio, un'ordinanza contingibile imponendo al direttore dell'Ao l'assunzione di 7 medici destinati al Pronto soccorso e ai reparti di emergenza. Ma affinché solo una parte di questi entrasse in servizio si è rischiato più volte l'incidente diplomatico: il dg dell'Ao, lo scopellitano Paolo Gangemi ha opposto il diniego alle assunzioni motivandolo con i vincoli di bilancio dettati dal Piano di rientro. A dargli manforte il subcommissario Pezzi. Ne è scaturita una lotta a livelli altissimi che non ha portato a nulla di concreto: il Tar ha bloccato il provvedimento. I pochi medici "assoldati" dovranno fare così le valigie e riprendere la via di casa mentre i reparti continueranno a rimanere sotto organico. *(pier paolo cambareri)*



I SUB COMMISSARI DELLA SANITÀ INVITANO ZITO A EMANARE UNA CIRCOLARE CHE AFFIDI AL PIÙ ANZIANO TRA I DUE DIRIGENTI LA GESTIONE DI ASP E OSPEDALI

Pezzi e Urbani: i direttori sanitari e amministrativi vanno prorogati

Il gen. Pezzi, accusato da Arillotta di «indebita ingerenza nelle competenze della Giunta», ha trasmesso il parere al Ministero

**Betty Calabretta
CATANZARO**

La cosa che più colpisce è la firma sul documento “anche” del sub commissario Andrea Urbani, che la dice lunga sulla condivisione, da parte del ministro Beatrice Lorenzin, della “linea Pezzi” sulla illegittimità delle nomine dei nuovi dg delle Asp e degli Ospedali calabresi, peraltro già palesata nel comunicato ministeriale del 3 settembre che ha stoppato l’informata di manager a cui si accingeva la Giunta. Il documento è la nota che i due sub commissari della sanità Pezzi e Urbani hanno ieri trasmesso al direttore generale del dipartimento Salute, Bruno Zito, e per conoscenza alla presidente Stasi, sulla “attribuzione di funzioni direzionali provvisorie delle Aziende sanitarie a seguito della scadenza dei contratti dei direttori generali”. Nota che punta a porre fine all’incertezza su chi dovrà firmare gli atti e governare le Aziende. Vi si afferma che «nel caso in specie, i contratti di lavoro del direttore amministrativo e del direttore sanitario delle Aziende sono prorogati de jure fino alla nomina dei nuovi direttori generali. Il più anziano dei due assumerà le funzioni direzionali provvisorie dell’Azienda». Pezzi e Urbani pregano Zito «in attesa di conoscere eventuali determinazioni della giunta, di voler redigere, al fine di evitare equivoci e fraintendimenti, una circolare di chiarimento per le Aziende Sanitarie». La nota è stata trasmessa anche al Ministero, così come il gen. Pezzi ha spedito a Roma anche l’ultimo parere che il capo dell’Avvocatura regionale, Paolo Arillotta, ha espresso sulla legittimità delle nomine dei nuovi dg. Ciò anche perché nel parere lo stesso Pezzi viene accusato «di indebita ingerenza nelle

competenze della Giunta Regionale», per aver richiesto all’Avvocatura distrettuale dello Stato un parere «in merito ai poteri della Giunta regionale in regime di prorogatio di procedere alla nomina dei dg».

La replica a Tallini

È sempre il sub commissario Pezzi a replicare «all’intervento del simpatico assessore Tallini» ricordandogli che «se qualcuno pensa di dirigere le aziende sanitarie andando a lavorare uno o due giorni a settimana, lasciando, di fatto, le aziende senza guida, la responsabilità è di chi lo ha nominato e di chi ha consentito che tale situazione permanesse, e le nomine non le ha certamente fatte il sottoscritto. Relativamente ad una istanza di accesso agli atti, formulata da Tallini nel settembre 2011, periodo nel quale si preoccupava amorevolmente dei budget di alcune case di cura private, istanza nella quale veniva chiesta la copia di tutti i contratti di assistenza ospedaliera stipulati con gli erogatori privati accreditati nel 2010 e 2011, devo precisare che l’istanza è stata rigettata in quanto non sussistevano i presupposti per l’accoglimento da parte della struttura commissariale. Il provvedimento di rigetto non è stato impugnato. Quanto alla Fondazione Campanella, per la sua gravità mi riservo di valutare l’opportunità di organizzare una conferenza stampa per chiarire ciò che ho fatto io e ciò che hanno fatto gli altri. Nelle more il Tallini ci potrebbe dire cosa ha fatto lui personalmente per la Campanella oltre a recarsi, insieme a molti altri, al capezzale della Fondazione senza metterci però né un’idea né tampoco un euro. La solidarietà in un periodo preelettorale è “pelosa”. Da ultimo, il “tormentone dell’estate”: l’asse Pezzi – Naccari Carlizzi. Tallini oltre ad essere debolezza, per sua stessa ammissione, in diritto, appare anche debolezza in matematica, perché i teoremi prima si enunciano e poi si dimostrano. E che se non c’è dimostrazione il teorema è semplicemente un “flatus vocis”». ◀



Sub commissario. Pezzi a Tallini: i teoremi vanno dimostrati



Monitorati 216 alunni

Al "Casalinuovo" screening tiroideo a cura dell'Ammi

A 36 adolescenti trovate alterazioni del parenchima

Conclusa l'attività di screening iniziata lo scorso aprile, voluta dall'Associazione mogli medici italiani (Ammi) sezione di Catanzaro presieduta dall'avv. Adele Manno Galea, sulla ghiandola tiroidea all'Istituto comprensivo Casalinuovo, diretto dalla dirigente scolastica Nuccia Carrozza. Sono stati i mariti radiologi delle "ammine", i dottori Salvatore Giuseppe Galea, Baldo Esposito, Bernardo Bertucci e Pino Fodero, ad effettuare a titolo di volontariato l'esame diagnostico, grazie alla messa a disposizione dell'ecografo da parte di Antonio Marincola Politi, presidente dell'omonima fondazione con sede in Soverato. L'attività è stata realizzata anche grazie al contributo del direttore generale pro tempore dell'Asp, Gerardo Mancuso, il quale ha autorizzato l'impiego delle pellicole e disposto che i casi positivi fossero trattati, sempre a titolo gratuito e nei locali dell'Asp, dal medico endocrinologo del territorio dott. Raffaele Mancini. I medici, coadiuvati dalla prof. Mariella Caserta, referente della scuola in materia di sanità, che ha curato gli aspetti organizzativi, hanno monitorato 216 ragazzi. È emerso che nel 12% della popolazione esaminata pari a 36 adolescenti, sono state trovate alterazioni del parenchima tiroideo. Il dott. Mancini, specialista endocrinologo dell'Asp, ha sottoposto a visita 30 studenti: diagnosticati 9 casi di gozzo puberale ed un caso di ipoplasia di un lobo tiroideo, a cui è stato consigliato il dosaggio della funzionalità tiroidea. I restanti casi (10 per circa il

4,6% della popolazione esaminata) erano ecograficamente caratterizzati da un'aumentata disomogeneità della ghiandola, compatibile con la diagnosi di tiroidite autoimmune giovanile. È stato così consigliato di eseguire gli esami di funzionalità tiroidea e gli anticorpi antiperoxidasi ed anti-tireoglobulina. La tiroidite autoimmune giovanile è risultata, come in tutte le statistiche nazionali, la tireopatia più frequente pediatrica ed adolescenziale con un picco di incidenza adolescenziale tra gli 11 ed i 13 anni, con una netta prevalenza in età sul sesso femminile e che varia dallo 0,3% all'1,2% della popolazione pe-

I mariti radiologi delle "ammine" hanno effettuato l'esame diagnostico

diatrica ed adolescenziale. Nel nostro caso la prevalenza della tiroidite autoimmune giovanile è più elevata, in quanto diagnosticata con il metodo ecografico sicuramente più sensibile rispetto alla palpazione del collo per la diagnosi della patologia». Soddisfazione ha espresso la presidente dell'Ammi, che ha voluto attuare questo progetto nella convinzione che la specificità dell'associazione che rappresenta debba essere intesa con spirito di servizio ed in senso solidaristico.

L'Associazione mogli medici italiani, sezione di Catanzaro, ha avuto medaglie di bronzo del Presidente della Camera e del Presidente del Senato per il sostegno finanziario alla ricerca sulla medicina di gene-



La presidente e la preside. Adele Manno Galea e Nuccia Carrozza Caglioti



La scoperta domenica in un market di Soverato

Il punteruolo nei pacchi di pasta

Sequestro per una tonnellata

L'ingente quantitativo è stato disinfestato. Le precauzioni per gli utenti

**Controlli estesi
anche ai magazzini
del supermercato per
verificare le tecniche
di prevenzione**

**Sabrina Amoroso
MONTEPAONE**

Ancora nessuna notizia ufficiale dalle autorità investite del controllo di un lotto di alimenti pronto per la vendita in un noto supermercato del Soveratese dove, nel pomeriggio di domenica, è stata segnalata la presenza di animali all'interno di alcune confezioni di pasta sistemate sugli scaffali del punto vendita.

I responsabili dell'ASL di Soverato si sono occupati di portare avanti i sequestri e le relative analisi per comprendere le cause dell'infestazione e la portata del fenomeno, scoperto da un utente durante la consueta spesa settimanale. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe di circa una tonnellata il quantitativo di pasta sequestrata in via precauzionale dagli scaffali, che ha subito già le opportune disinfestazioni. Pare che l'ipotesi più accreditata sia legata all'individuazione all'interno di confezioni di più marchi del "punteruolo", parassita che si trova e prolifera nella farina, nel riso e in altri tipi di cereali. La descrizione coinciderebbe con quella di alcuni utenti, che sembrano aver scorto la presenza di ani-

mali di circa 3 millimetri di lunghezza e di colore scuro.

Pare che i controlli si stiano eseguendo anche nei magazzini del supermercato, che dovrebbero osservare le tecniche di più comune prevenzione per essere perfettamente impenetrabili dagli insetti, con porte e finestre dalla chiusura ermetica e con protezioni di reti metalliche a maglia fine o di nylon.

Se le voci di corridoio dovessero trovare riscontri nelle analisi dell'Asl, ci si troverebbe di fronte un animale scomodo da debellare. Se la contaminazione degli alimenti dovesse già essere avvenuta, bisogna procedere con l'eliminazione di tutti i prodotti in dispensa specie se conservati in buste di plastica, che gli animali sono in grado di forare. È utile disfarsi immediatamente dei rifiuti, procedere ad un'accurata pulizia degli scaffali utilizzando aceto bianco e foglie di alloro e non riporre nell'immediatezza farinacei, di cui eventuali animali sopravvissuti potrebbero cibarsi.

Utile poi avvisare le autorità competenti indicando la provenienza degli alimenti infestati per un controllo sui punti vendita sospetti. ◀

Soverato

Domani si ricorda la strage del camping

● Domani alle 10 l'amministrazione comunale di Soverato commemorerà la strage del camping "Le giare" del 10 settembre 2000. Saranno presenti le autorità civili, militari e religiose, e proprio don Pasquale Rondinelli, parroco di Soverato Marina, inviterà tutti gli intervenuti alla preghiera in suffragio delle 13 vittime che soggiornavano al camping per il campo estivo dell'Unitalsi di Catanzaro che quest'anno ha organizzato il campo estivo per 30 ammalati e disabili. (m.a.c.)



Sanità

«L'attenta analisi del dg Menniti»

De Biase: c'è chi ha voluto vedere solo le negatività

L'esponente dello Scudocrociato Salvatore De Biase anche nella sua qualità di presidente della commissione sanità dell'Udc lametino, intanto esprime un sentito augurio di buon lavoro al nuovo facente funzioni direttore generale dell'Asp Pietro Menniti, a cui riconosce «capacità e serietà professionale». Ma De Biase va oltre, e si sofferma sulle sue dichiarazioni del direttore generale facente funzioni dell'Asp di Catanzaro Pietro Menniti, per sottolineare che «Dopo aver raccolto quanto da egli affermato in una sua opportuna intervista rilasciata sulla stampa locale, non posso lasciar cadere alcune sue importanti riflessioni: egli, dopo aver fatto una attenta analisi sulla struttura ospedaliera lametina, ha eviden-

ziato, con piglio conoscitore, la validità e la qualità del complesso ospedaliero di Lamezia. E già questa è buona cosa».

«Ha parlato di servizi e reparti di eccellenza – prosegue il presidente della commissione Sanità dell'Udc – che non ci sono perdite di posti letto, che il bilancio della struttura ospedaliera è sanissimo, che nel suo complesso l'ospedale si offre come struttura da invidiare. Insomma un bel rendiconto in poche righe, che a dire il vero, inorgoglisce e dà una boccata di ossigeno anche per gli operatori, che in qualche modo si sono sentiti "protetti e non sotto tiro". Certo non ha disdegnato le criticità, conoscendole e individuandole come situazioni diffuse in ogni ospedale e quindi fisiologiche e non patologiche, su cui comunque intervenire».

De Biase poi evidenzia: «Noi già sapevamo che nel nostro ospedale vi sono criticità ma anche grandi positività. A non saperlo, o fanno finta di non saperlo, sono coloro, "bianchi e neri", che per anni non hanno fatto altro che vedere le sole negatività. Oggi, dopo le affermazioni del dg facente funzioni Menniti, nessuno ha obiettato niente! Neppure una semplice protesta, un commento, un'accusa, una levata di scudi, niente solo, evidentemente silenzio assenso». ◀ (Sa.Inc.)



Pietro Menniti. Direttore generale facente funzioni dell'Asp di Catanzaro



Scarmozzino (Aned) ammonisce sul futuro

Dialisi, oasi nel deserto sanitario

«Passi in avanti in città ma la politica regionale non dimentichi Serra»

L'Asp ha avviato un nuovo progetto investendo 50mila euro che consente di eseguire 500 sedute

Vittoria Sicari

Ad aggiungere un tassello ai tanti disagi che i pazienti affetti da malattie renali sono costretti a sopportare è il Comitato regionale dializzati (Aned Calabria). Disagi a cui l'Azienda sanitaria locale, guidata dal dg Florindo Antoniozzi «si è dimostrata oltremodo sensibile». Un dato positivo per la sanità vibonese che Bruno Scarmozzino (Aned Calabria) non manca di sottolineare richiamando gli incisivi interventi aziendali nel progetto del nuovo ospedale cittadino dove «è prevista la costruzione di una rampa per consentire ad ambulanze e auto dializzati l'accesso diretto e il posteggio nell'immediatezza della sala progettata a piano rialzato».

Un progetto, però, ancora a venire. Così come gli altri interventi sui punti dialisi della provincia. Su cui imminenti adeguamenti sono previsti solo nel centro dialisi di Soriano. «Mentre la ristrutturazione e il trasferimento di piano del centro dialisi di Serra S. Bruno deve atten-

dere per mancanza di fondi regionali a causa dell'insensibilità della politica regionale in cui rileviamo – aggiunge Scarmozzino – la presenza dell'assessore regionale serrese Nazzareno Salerno, con noi sempre silente». Ultima nota positiva per la locale Asp è «il programma in corso della "dialisi vacanza" frutto di delibera aziendale n.402/2014 sollecitata da Aned». Per questo progetto «l'Asp (unica in Calabria) ha investito 50 mila euro del bilancio aziendale – prosegue lo stesso Scarmozzino -. Solo così oggi sono eseguibili circa 500 sedute dialitiche a vantaggio dei dializzati di altre regioni d'Italia. Con grandi ricadute positive in termini economici e di immagine per il turismo del territorio». Per l'Aned va dato debito riconoscimento naturalmente a chi ha reso possibile tale servizio e dunque a tutto il personale medico ed infermieristico che fa capo al progetto "dialisi vacanza" per la disponibilità offerta nel periodo estivo. La società di nefrologia e dialisi di concerto

con l'azienda sanitaria rende per altro noto che si organizzeranno sin da ora affinché la dialisi vacanza 2015 sia pronta per gennaio «e magari con fondi di bilancio dell'assessorato regionale al Turismo, attingendo ove possibile da fondi comunitari». Criticabili e inopportuni sono apparsi, pertanto, a parere del responsabile regionale Aned, i rilievi di alcuni pazienti nei riguardi della dirigenza aziendale salvaguardando quanto di buono esiste e fatto nell'Asp per ultimo anche l'intervento del Prefetto in merito all'inerzia della politica e del governo centrale sulla sanità vibonese. «Mentre rimane intatto il nostro giudizio negativo – conclude Scarmozzino – sullo stato comatoso in cui versa la sanità calabrese e quella vibonese in particolare». Ecco perché le osservazioni e i consigli dei pazienti che vengono da altre realtà – saputi leggere – forse potrebbero risultare utili a migliorare alcuni servizi che, seppur efficienti, spesso hanno bisogno di maggiori accorgimenti. ◀

Allo Jazzolino

Il reparto in cifre

● A dirigere il reparto – dove non possono essere effettuati ricoveri – che abbraccia 5 presidi (Vibo, Tropea, Serra San Bruno, Soriano e Nico-tera) per una popolazione di circa 160mila abitanti, il dott. Francesco Giofrè. Cinque in totale i medici in servizio a fronte di turni che prevedono dialisi peritoneale, consulenze in altri reparti, ambulatorio medico. E sono circa 50 i pazienti che ruotano quotidianamente nella Dialisi per effettuare le prestazioni, che aumentano nel periodo estivo.





Il reparto. La divisione di dialisi dell'ospedale Jazzolino rappresenta da tempo una realtà positiva apprezzata soprattutto dai degenti



RASSEGNA STAMPA DEL 09 / 09 / 2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

**Quotidiano del Sud
Quotidiano del Sud Catanzaro
Quotidiano del Sud Cosenza
Quotidiano del Sud Reggio Calabria
Quotidiano del Sud Vibo Valentia**

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**